

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50  
ESTERO: " " 4.00 " " 2.00  
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

**INSERZIONI**  
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## La feroce tutela

Non c'è udienza di pretore mandamentale in cui egli, sul finire dell'anno, non si trovi davanti un cumulo di piccoli processi per più piccoli furti, specialmente per quei furti che una volta si dicevano campestri e che ora, col nuovo codice, sono inesorabilmente compresi nell'art. 402 e parificati agli altri che, per solo fatto di non essere campestri, rivestono caratteri più gravi pure essendo furti semplici.

Infatti è evidente che un grappolo d'uva, una pannocchia, od una rapa tolti da un campo altrui depongono per un grado di delinquenza assai minore nel colpevole, di quanto non attesti il furto di una mozzola in una bottega aperta.

Eppure, furto semplice l'uno e furto semplice l'altro: tre giorni di reclusione, perdita di parecchi diritti, fra cui quello di essere elettore, salvo a provvedersi, dopo un lungo periodo di tempo e una infulsa di pratiche procedurali, con la riabilitazione che è l'istituto più comico, se non fosse tragico, che si possa immaginare. Perché pochi sanno che da ragazzo per ghittoneria, od anche da adulto per sete, passando per la via poverosa, avvece degustato un grappolo d'uva del provocato vigneto vicino, oppure una rapa, e che, colto sul fatto dalla vigile guardia campestre, il pretore vi ha inflitto tre giorni di reclusione, ma saranno tutti che, o bene o male, foste condannato per furto se vi capita la melanconia di domandare la riabilitazione.

Son ben rari coloro che si assoggettano alle noie od alla vergogna della riabilitazione.

Il codice precedente puniva il furto campestre col pene di polizia, tenendo per base commisurativa della pena il valore della cosa rubata: se il valore della cosa rubata non eccedeva le lire venti, la pena poteva essere anche la semplice ammenda.

Ora, sulle centinaia e centinaia di furti campestri che un pretore giudica nel corso di un anno sono ben rari quelli che superano il valore di lire venti, mentre per la massima parte di essi si tratta di pochi centesimi, talvolta di cose addirittura irrisorie ed in circostanze pietose. Che cosa vale una rapa?... Vale, tre giorni di reclusione, spese processuali, tassa di sentenza e il resto.

Nè giova il perdono del danneggiato: il quale perciò si trova nella alternativa o di denunciare un piccolo furto e rovinare per sempre un ragazzo destinato a divenire un uomo, o, se non ha cuore di lupo, a rinunciare alla legale tutela della sua proprietà, perchè quella tutela è eccessiva, è feroce.

Le conseguenze di una prima condanna per reato infamante, sono incalcolabili. Dato il nostro sistema penitenziario, dati i nostri reclusori, il piccolo delinquente, anzichè subire la dovuta correzione, inizia la sua carriera nella triste scuola del delitto coi contatti in-

fami, con la coscienza che la società ormai lo ritiene degno di quella compagnia.

Il furto della rapa, o del grappolo d'uva si prepara a ben altre imprese e la proprietà privata — per cui si commovono tanto tenacemente le viscere ponteficali nella recente enciclica — resta così... tutelata.

## L'auspicio intellettuale d'Italia per l'Università di Trieste

Altri giudizi

L'editore Treves di Milano metterà fuori, probabilmente lunedì prossimo, il magnifico libro — di cui parliamo nel passato numero — in cui sono raccolti i pensieri e i voti di molti italiani illustri sulla Università italiana che dovrà sorgere a Trieste, a Bandamento e difesa della cultura nazionale.

Il libro contiene alcuni pensieri brevi, alcuni dei quali possano dire anche oggi, ma contiene anche, e in maggior copia, scritti che trattano a fondo la questione, che è così grande, nel vero significato della parola, per la vita spirituale della nostra nazionalità oltre i confini del Regno.

La prefazione del volume è scritta, come diciamo, dal prof. Scipio Sighele, ed è pubblicata nell'interessante fascicolo della Nuova Antologia uscito giorni fa.

Ecco intanto ciò che scrivono A. d'Annunzio, G. D'Annunzio, E. De Amicis, C. Lombroso

**Alessandro d'Ancona** scrive:  
«Gli studenti italiani delle provincie austriache hanno per sé il diritto imperiosissimo e la parola stessa della legge. Ogni persona di buona fede, a qualsiasi nazione appartenga, deve ammetterlo e confessarlo. La via da percorrere è dritta innanzi a loro. Potranno, anzi, certamente dovreanno incontrarvi ostacoli: se vengono da una bassa politica poliziesca, li scannino con prudenza; se da villane intolleranze, li sprezzino. E vinceranno».

**G. D'Annunzio** manda questi due versi, che sono il primo e l'ultimo della sua famosa *Ode navale*, dedicata a Trieste:

«E tu, lungi, che guardi, che guardi senza posa!  
Lungi tu guarderai silenziosamente».

**Edmondo De Amicis** invia questo saluto augurale:

«All'Università futura, che è un vero diritto e sarà per voi una forza e una gloria, e per l'Italia una luminosa e cara speranza, con sentimento profondo d'amor fraterno auguriamo vita e fortuna degne dell'ideale sacro, nel quale si congiungono tutte le anime italiane da Marsala al Quarnero».

**Cesare Lombroso** scrive:  
«Un'Università italiana a Trieste diventerebbe presto il centro d'azione intellettuale tra gli Slavi, gli Italiani ed anche i Tedeschi: che, uniti per quanto dovino dal *chiarissimo* — così inteso, all'armonia internazionale — intrinseco fra pochi lustri a trovar ben ridicola quella divisione di confini su cui basano la propria grandezza — come noi desideriamo le divisioni e la guerra tra Siena e Firenze».

## La posta elettrica

Ricordate il successo splendido, augurale che ebbe la *posta elettrica*, inventata dall'ingegnere Piscicelli di Napoli?

Il nostro Ministero delle poste e telegrafi se ne commossa fino a nominare una Commissione *ad hoc*; tutta di omenoni molerati, dall'intelletto aperto ad ogni novità.

Però i risultati dei loro studi si ignorano: invece, l'altro dì, a Londra, la *The Electric Post Patent Syndicate* aumentava il suo capitale a lire 3 milioni e 750 mila, iniziando subito i lavori, tra gli applausi calorosi al genio italiano!

E noi, Italiani, qui, in Italia, continueremo ad appoiarci per l'ultimo delitto, attornio allo scandalo giudiziario del giorno, imbragati nel *pettegolezzo* o nelle miserie della politica, donde il Genio della stirpe fugge nauseato, a salvarsi all'Estero!

**GIROLAMO BARBARO**  
(Vedi avviso in quarta pagina).

## La "FATTURA" del boia per l'impiccagione di Oberdan

Nella *Luce* Repubblica di Roma troviamo: Secondo la specifica del boia *Willembacher*, le spese per l'impiccagione di Guglielmo Oberdan sono le seguenti:

Vettura per boia, andata e ritorno dal tribunale	2
Altra detta per recarsi a prendere la ultima intelligenza	2
Altra detta per recarsi alla stazione di Meidling	1
Biglietto di passaggio 3° classe Meidling-Trieste	31.55
Vettura dalla stazione di Trieste alla caserma ove fu giustiziato Guglielmo Oberdan	1.50
Al boia per lo strangolamento	25
Al due aiutanti	30
Per l'erozione del patibolo	1
Per consumo degli strumenti	5
Demolizione della forca	1.50
Vitto ed alloggio al boia ed aiutanti	30
Vettura sino alla stazione di Trieste	1.50
Per biglietto di passaggio per Vienna	51.55
Vettura dalla stazione in città	1
<b>Totale</b>	<b>187.00</b>

È questa somma fu pagata dalla madre di Guglielmo Oberdan! Civiltà e pietà austriache!

## Un sacerdote che maltratta la madre

Il fatto pare inverosimile tanto esso è grave.

Il sacerdote Raffaele Ferri di Monte Santangelo, un ministro di Dio che più degli altri avrebbe dovuto conoscere i suoi doveri di figlio, comparve teste dinanzi al Tribunale di Lucera per rispondere di maltrattamenti continuati verso la propria madre. Questo... sacerdote, come narra il « Foglietto », unicamente perchè la madre soccorreva dei nipotini indigenti, la maltrattava continuamente, sbattendole la testa contro il muro, lanciandole oggetti atti ad offendere, e rivolgendole le più rozze e luride parole.

I testimoni di vista di queste sconaturate deposero sul pessimo carattere dell'imputato.

La madre, povera donna, aveva sporto querela, ma in dibattimento si ritratò tentando di far credere che era stata spinta a denunciare il figlio per istigazione del nipote, mentre questi ora innocente.

Ma il Tribunale non si lasciò impressionare dalle postume e piccole ritrattazioni materne, e sulle risultanze processuali condannò il sacerdote Don Ferri alla meritata pena di un anno di reclusione per maltrattamenti alla madre.

Di delinquenti ce n'è in ogni partito, in ogni casta.

Ma solo i giornali clericali sostengono, come nel caso Murri, che le cause della delinquenza devono ricercarsi nell'abbandono dei precetti di S. M. Chiesa.

## MONKEY BOY

Noi diamo annualmente al mondo più di cinquecentomila emigranti lavoratori!

I quali potrebbero essere le colonne conquistatrici del nostro dominio mondiale, mentre sono semplicemente magnifico indice della sanità di nostra gente.

E quante vergogne e quali scelleraggini nasconde costata nostra potenza colonizzatrice!

Eccovi, per esempio, il *monkey boy*, cioè il fanciullo italiano che a Londra va in giro pitocando, con la scimmia ed un organetto: industria perfettamente organizzata con agenzie ed agenti, che dall'Italia, p. o. da Colle S. Magno o da Caprile di Roccasera, incettano fanciulli per questa speciale e turpissima questua.

L'arresto, l'altro giorno, a Londra, d'un *monkey boy* rivelò al giudice mr. Fordham tutto un affare di costose vittime dell'abiezione, onde, p. e., il *Reve* pubblicava una vignetta raffigurante S. M. Vittorio Emanuele III in carrozza a Londra, che diceva ad eccchiere di non percorrere i quartieri luridi della poveraglia italiana!...

## UN MENDICCO

*Pignoli un nido. Passero di gronda, dice, la vita tua, vita gioconda; pignoli in copia e cicale di arbusto e letto. Catto d'frica a lichena; io mendico la vita frusto a frusto e, senza letto, dormo ove m'arriega. Ti cruccia anche la fame, e nero, giungo da gli embriol con folla ansia a l'afola, le fradice di neve all' stancavolo ti si muta in singoli il canto in gola; ma a te da l'aja buccia la puglia onde racconci il nido e da le ultime spesso per te si scote la tovaglia; talora asilo a me negano e pane.*  
*E Dio ti rivisti di molte piume ove, si come in coltrice, tra i ghiacci l'aggomitol; ed io conob la bruna altro in fuori non ho di questi stracci.*  
*E il di che i figli tuoi l'elce infido l'antico e i paschi del fiorente brolo, d'in su la gronda, tu, sporto dal nido, godrai nel cubre del lor primo volo; io, più figli non ho... Tremola il pianto ne le pupilla del mendico affranto.*

EMILIO GIRARDINI

## Ancora su Herbert Spencer

L'ultimo numero dell'ottima Rassegna di Milano *La vita internazionale*, porta un poderoso articolo dell'egregio amico, prof. Felice Monigiano, in cui riassume con lusingata perspicuità il sistema filosofico, del grande scrittore inglese.

Lo spazio insufficiente e l'indole del nostro giornale non ci consentono di riprodurre, come vorremmo, il recente scritto dell'illustre professore su Herbert Spencer: ci limitiamo quindi ad indicarlo ai nostri lettori poiché non ci piace nemmeno guardarlo con riassunti incompleti e forse infedeli o con citazioni disorganiche.

Un brano solo ci appropinquiamo; in cui parla dell'evoluzione che per ora è, nonostante le imperfezioni, la « grande via maestra » per la ricerca dei veri o come essa fosse concepita nell'intendimento di Spencer:

«Noi sappiamo che anche l'evoluzione è una forma d'interpretazione che ci serve a spiegare un numero strabocchevole di fatti, ma che attinge la sua ragione convincente dalla natura del nostro pensiero. Le leggi come le sensazioni sono simboli di una realtà che si riflette in noi. Sicché può darsi, poiché noi vediamo i limiti della nostra intelligenza, non quelli dell'umanità, che col tempo qualche altra legge ripiani la realtà e ne interpreti meglio i rapporti. Per ora, nonostante le imperfezioni, è ancora la grande via maestra. Sicché il primo sentimento che prorompe spontaneo dall'animo nostro è quello di ammirazione per questo poderoso lavoratore, che per quarant'anni ha atteso con costanza e tenacia sasonica, vincendo le insidie della malferma salute, a costruire l'immane edificio dell'opera sua.

L'evoluzione nell'intendimento di Spencer, dove salvare dal pessimismo, perché ne incuora a bene sperare dei destini dell'umanità.

Inghilterra, il paese dell'azione o della dominazione, sollecito della realtà quotidiana, che ha eretto l'utilitarismo a sistema morale, non ha mai avuto nessun grande filosofo veramente pessimista. L'urlo doloroso del Byron echeggiò più potente fuori della patria sua. Se è vero che in ultima analisi ogni sistema filosofico non è che l'espressione di un temperamento, dobbiamo convenire che l'Inghilterra dà prova di sanità di spirito, di forte baldanza, perchè i si-

(1) Dal rissottissimo *Almanacco illustrato del «Scuola»* per l'anno 1904, abbiamo tolta la bella poesia del concettualista e carissimo amico Emilio Girardini.

Lo stesso *Almanacco*, che contiene versi del D'Annunzio, dello Stascheff, del Pittori e di Ada Negri, pubblica anche « il ronco e la vita », un altro piccolo gioiello poetico dello stesso Girardini, riportato dal volume « Ruri » edito dal Treves e del quale noi avevamo promesso di parlare. Ma altri ne parlarono o molti e assai più competenti (tra questi il Pastonchi testè applaudito qui per le sue letture) esprimendo l'ammirazione — che la modestia del poeta avrebbe impedito di esprimere anticipatamente a noi che gli siamo intinti — dovuta per tanti pregi dell'opera sua veramente sentita e, pur con ogni sovratt d'immagini e di espressioni, profonda.

sterni pessimisti attestano sempre una depressione individuale e sociale. Essa ne è immane.

Il più grande dei suoi pensatori del secolo XIX, è ottimista: tutta l'opera sua ricomincia di fede nell'avvenire, nei benefici ed immanabili effetti dell'evoluzione.

Sark, ma se l'evoluzione è consolante nel punto di arrivo, non appare tale niente affatto nel suo svolgimento. Se un uomo, per uccidere una lepre, tirasse milioni di fucilate in una vasta pianura e in tutto le direzioni: se per entrare in una camera chiusa comparasse venti mila chiavi e le provasse tutte, noi non diremmo che si fatti modi di agire occulti una sapienza straordinaria e una prudenza stupenda. La rivalità per un mucchio di terra, l'annientamento feroce della vita altrui determinano la ostensione delle piante e degli animali di tutte le specie.

Perfino nel mondo intellettuale il metodo della natura non pare quello di abbandonare al deperimento o alla disperazione migliaia di spiriti egualmente ben forniti di ingegno, e egualmente ambiziosi, per riuscire alla formazione di un genio che dove il suo sorgere e fiorire e vincere a un culmine di circostanze eccezionalmente favorevoli?

La lotta è freneticamente ferocia, senza posa e senza quartiere. Questa natura, che nella fine del secolo XVIII era stata sostituita alla Provvidenza o che si immaginava madre benigna e pia, diventa la « matrigna in volere » del Leopardi che per uccidere partorisce e nutre. Lo Spencer non s'indugia nell'amoralità spaventosa delle forze concorrenti al fine dell'evoluzione.

### Spencer antimilitarista

Nell'ultimo volume del grande filosofo inglese (*Fatti e commenti*) il militarismo è combattuto negli effetti e nei inventi, nel falso patriottismo, nella loria e nella cupidigia nazionale. Citiamo il seguente brano:

« Alcuni anni or sono io espressi apertamente il mio sentimento particolare — sentimento anti-patriottico, sarà chiamato senza dubbio — in un modo tale da sorprendere alquanto. Era al tempo della seconda guerra afgana, quando, in conformità di quelli che si riteneva fossero i « nostri interessi », noi stavamo invadendo l'Afganistan. Era venuta la notizia che alcune delle nostre truppe trovavansi in pericolo. All'Alleanza Club un ben noto personaggio militare — allora capitano, ma ora generale — trasse la mia attenzione a un telegramma contenente questa notizia, e me lo lesse in una maniera, la quale rivelava il convincimento che io avrei condiviso la sua ansietà. Io lo feci stupire replicando: « Quando degli uomini si obbligano a servire per prendere a schioppettate altri uomini a un ordine ricevuto, senza chiedersi nulla intorno alla giustizia della loro causa, io non mi curo se essi stessi vengono presi a schioppettate ».

Prevedo l'esclamazione che queste mie parole suscitavano: Un tal principio, si dirà, se accettato, avrebbe per effetto di rendere impossibile un esercito o impotente un governo. Non potrebbe mai stare che ogni soldato adoperasse il proprio giudizio intorno allo scopo, per cui si attacca una battaglia. L'organizzazione militare sarebbe paralizzata; e il nostro paese diventerebbe preda del primo invasore.

Non così presto, rispondo io. Per una guerra l'esercito rimarrebbe precisamente così utilizzabile come ora — una guerra di difesa nazionale. In una tal guerra ogni soldato sarebbe conscio della giustizia della sua causa. Egli non sarebbe costretto a spargere la morte tra uomini dei cui atti, buoni o cattivi, egli nulla sapeva, ma tra uomini che sono manifestamente violatori dei diritti suoi e dei suoi compatrioti. Soltanto la guerra aggressiva sarebbe resa impossibile, non la guerra difensiva.

Evidentemente si può dire, e dire con verità, che se non ve è guerra aggressiva non vi può essere guerra difensiva. E' chiaro, tuttavia, che una nazione si può limitare alla guerra difensiva, mentre non vi si limitano le altre nazioni. Così che il principio rimane efficace.

Herbert Spencer

### Ditta - STEL TORO - Messina

Esporta Prodotti Indigeni e loro Estratti o Conserva ed rinomati pacchi «ITALIA» solidamente ed elegantemente confezionati i pacchi ordinari pesano 3 e 5 Kilogrammi — a richiesta — si confezionano d'altro peso. I prezzi sono convenientissimi e si spediscono cataloghi a richiesta.

La merce è di qualità extra, superiore a qualsiasi confronto, e circa la purezza sfida qualunque analisi chimica.

### La settimana storica

27 dicembre 1582. — Gregorio XIII riforma il Calendario.

28 dicembre 1822. — Nasce l'illustre Pasteur.

29 dicembre 1800. — Nasce Gladstone.

30 dicembre 1870. — Gregorio XI restituisce a Roma la sedia pontificale, stata per tanti anni ad Avignone.

30 dicembre 1834. — Muore Tommaso Mathus.

31 dicembre 1798. — Ferdinando Borbone salpa da Napoli per la Sicilia. Napoli si origo a Repubblica: la Repubblica Partenopea.

31 dicembre 1882. — Muore Leon Gambetta.

1 gennaio 1302. — Enrico Dandolo è nominato doge di Venezia.

1 gennaio 1321. — Firenze si libera del principato e si esige a Repubblica.

1 gennaio 1805. — Muore Blanqui.

2 gennaio 1829. — Muore Melchiorre Gioia.

2 gennaio 1848. — Dimostrazione patriottica dell'astensione del sigaro a Milano.

2 gennaio 1894. — Proclamazione dello Stato d'Assedio in Sicilia, una delle tante benemerenze crispino.

### LA RELEGAZIONE

L'attuale Guardasigilli con un nuovo progetto di legge vuol sostituire la relegazione al domicilio coatto. Si abolirebbero le commissioni miste, attualmente incaricate della assegnazione al domicilio coatto. La relegazione si considererebbe come pena accessoria. La infliggerebbe l'autorità giudiziaria a carico di certe categorie di recidivi con stessa sentenza, con la quale si pronuncia la condanna principale.

In determinate condizioni alla relegazione si applicherebbe la liberazione condizionale.

La sostituzione della relegazione al domicilio coatto segna un progresso; però la indicazione della località della relegazione non dovrebbe essere rimessa al regolamento per la esecuzione della legge, essendo la località la parte più sostanziale della riforma.

### La Gran Bestia

Il buon mercato dei trasporti, ne fa aumentare l'uso!

Quando nel 1837 Rowland Hill, il creatore del servizio postale in Inghilterra, enunciò questa massima, fu una rivoluzione, in tutti i servizi, tanto la sua verità è evidentissima!

Ebbene, l'unico Paese che a cotesta luce resiste è l'Italia, dove abbiamo le più alte tariffe ferroviarie e le più assurde tariffe poste-telegrafiche.

Ecco, infatti, uno specchietto edificante per le lettere chiuse:

	Tassa	Grammi
Svizzera	Cont. 10	250
Inghilterra	> 10	113
Stati Uniti	> 10	28
Austria Ungheria	> 12,5	20
Germania	> 12,5	20
Francia	> 15	15
Italia	> 20	15

Galimberti decise ridurre la tassa a centesimi 15, ma per compensare l'Erario della perdita pensò di inasprire la tassa per le stampe.

Capito: egli temeva un danno all'Erario che, invece, avrebbe ricavato un guadagno dal buon mercato di trasporto!

### GIUSTIZIA DICOMIBILE

Mentre nella Francia repubblicana nasce e si sviluppa la legge del perdono, che illustrammo nel passato numero, ecco quanto succede nel bell'Italo Regno; e, non bene il lettore, questa la leviamo di peso dall'Ordine di Ancona, organo non sospetto di quella cricca moderata:

« Con rapporto 26 ottobre il Municipio di Ancona (in mano ai forcaioli N. d. R.) denunciava al Procuratore del re, pregandolo di procedere a termini di legge tal Nisi Alessandro, per un furto a danno del Comune.

Egli aveva rubato... una piccola quantità di letame dal carretto di uno spazzino municipale.

Il Nisi, che ha 6 figli, comparve ieri avanti il Tribunale imputato di furto aggravato, punibile con la reclusione da tre mesi a quattro anni.

Il P. M. chiese il minimo di 110 giorni di reclusione.

Il difensore avv. Giardini sostenne insistente il reato perché mancante l'estremo di un qualsiasi valore nella cosa rubata.

Il Tribunale ritenne il furto semplice e condannò il Nisi a 4 giorni di reclusione.

### CRONACA CITTADINA

#### Nella natività di Gesù.

Si può essere scettici, si può essere incerti nella critica, si può essere avverso al culto fasciato di una triplice cortigia: di arido materialismo, e non si riesce a non commuoversi dinanzi allo spettacolo di una famiglia raccolta intorno alla mensa in questo giorno, che per gli astronomi è un giorno, come tutti gli altri, specialmente se nel lato coro abbondano le risa argentine dei bambini, e i riccioloni si accostano alle chiome bianche, onde le promesse della vita avvenire si mescono alle memorie del tempo passato. Così si perpetua il circolo della vita, che Sant'Agostino non sapeva decidersi se chiamare vita mortale o morte vissuta, che alterna le gioie ai dolori, lunghi questi e spesso, quelle rapide e rare. Ma una gioia è più bella e più pura di quella della famiglia raccolta intorno ai suoi vecchi. Costituita è la festa del Natale, festa essenzialmente umana, al di là di tutte le religioni e di tutti i riti.

Ed anche l'astronomo ci dirà che questo non è un giorno come tutti gli altri, e per poco che l'erruzione dell'assisti, ci spiegherà come il nascer del dio sia legato col rinascere dell'anno, come il sole degli spiriti rispecchi il sole della natura, stando in una magnifica rispondenza d'armonie l'uomo ed il cosmo, la ragione nostra e la ragione delle cose.

Dopo diciotto secoli durante i quali Gesù è stato adorato e vilipeso, ha spinto ai maggiori eroismi e diviene pretesto ad ogni tirannide più rea, è stato imposto ed è stato negato, Gesù ritorna a rinascere ancora come nel tepido profumo invernale della sua Galilea.

È passato attraverso a tante eresie e a tante filosofie, ha acceso d'amore tutto muliere liberica Teresa e fu scottato dal sorriso del Bolingbroke e del Voltaire, si sciolse in un mito sotto la critica degli Struass e dei Bauer, riconquistò l'affetto di tutti i buoni nelle pagine soavi del Renan, per alimentare ancora le discussioni degli Haruack e dei Loisy, ha avuto più biografie che veruna creatura dai sinottici a Ruggero Bonghi: e la celebrazione della sua nascita solleva ogni anno un'ondata di letizia e di bontà nel mondo, come se ancora si rispondessero canti d'angeli o di pastori nella notte stellata di Palestina; e alla festa partecipano soprattutto i cuori innocenti, i fanciulli e le donne, i seguaci prediletti che a Gesù assegna la leggenda, i poveri e gli infelici, coloro che non hanno mai inteso menzionare la scuola di Tubinga e non sanno come gli evangelisti canonici si contraddicano l'un l'altro detestabilmente perfino nella genealogia del protagonista.

Anche Buddha è concepito senza peccato a incarnare il dio, è partorito appiè d'un albero, riconosciuto infante da re e da sapienti; fugge nel deserto, si circonda di discepoli, muore e risuscita dopo una vita che è un tessuto di miracoli stupefacenti. Ma Buddha resta immobile nel suo oriente, ovvero non parla se non all'isterismo o allo snobismo di pochi parigini degenerati o raffinati, se meglio piace.

Ma Gesù torna oggi, dovunque arde un focolare domestico, dovunque è in onore questo sacrario vero dell'umanità, la famiglia, che sta quando il tempo e la ragione, sua figlia, avranno disperso l'ultima colonna dei templi in cui l'orgoglio umano ha proteso rinchiudere l'idea divina. Sventurato colui che è solo al mondo e non può oggi accipitare gioie e dolori coi suoi congiunti. La penna stupenda del Guerrazzi, che i contemporanei ignorano e dovrebbero invidiare, ha descritto insuperabilmente questa infelicità.

Vi è un misero senza tetto, e voi lo chiamate oggi al vostro desco? E Gesù che torna in lui a visitarvi. E Gesù rinasce nello spirito vostro al rifiorire d'ogni pensiero gentile, d'ogni sentimento d'altruismo, ad ogni slancio verso l'ideale.

Se Sant'Agostino trovava negli Evangelii quello che non aveva rinvenuto negli scritti platonici, ecco Federico Nietzsche credere di sollevarsi al di là del bene e del male e di precludere a una filosofia dell'avvenire condannando come un morbo e platonismo e cristianesimo, che definisce un platonismo nel popolo E Gabriele d'Annunzio, versificatore delle pazzie del maestro tedesco, canta Pan risorto e confina Gesù nel sottoscala.

Noi ripetiamo quanto scriveva Ernesto Renan, nel 1849, molti anni prima della sua Vita di Gesù.

« Finché una coscienza umana aspirerà alla bella morale, finché un'anima elevata si esalterà simpaticamente dinanzi alla realizzazione del Divino, il Cristo avrà adoratori per la parte veramente immortale dell'essere suo. Nel Cristo evangelico morirà una parte: è la forma locale e nazionale, è l'ebreo, è il taumaturgo; ma una parte

resterà; è il grande maestro della morale, è il giusto perseguitato, e colui che ha detto agli uomini: siete i figli d'uno stesso padre celeste.

Il dio e il profeta morranno; resteranno l'uomo e il filosofo; o piuttosto la natura umana, fonte eterna di bellezza, vita per sempre in questo nome sublime, come in tutti quelli che l'umanità ha consacrato, per ricordarsi ciò che ella è ed esaltarsi nella propria immagine. Ecco il Dio vivente, ecco colui che bisogna adorare ».

### Il Consiglio comunale

È convocato per lunedì alle 20.30 o sera successive, per risolvere il problema dell'illuminazione pubblica.

### Tony ha travagliato.

Lo avete presente il clown che apparentemente si affatica nel circo, travaglia a preparare gli attrezzi, le corde, le sbarre o non fa che confusione osagerando i movimenti, sbracciatosi, pestando il naso in qualche asse, cadendo e... facendo ridere?

È il Giornale di Udine nell'affare della pubblica illuminazione.

Dopo la nobilitazione Tony si presenta col piattello: Progo, la loro generosità; obbligo non c'è, ma « abbiamo combattuto l'appalto contro tutti e lo combatteremo sino in fondo con l'ardore che ci viene dalla coscienza » (sic) di servire i « veri interessi della cittadinanza ».

Una risorsa! E la Giunta ingrata fa quella tal chiusa nella sua relazione con la quale dà il classico calcio al povero Tony che ha tanto travagliato!

Niente paura; in piedi, una inorla sulla faccia fresca, ma variopinta, e avanti:

« Invece di ringraziare per averla persuasa (sic) a battere la buona via, agendo sull'opinione pubblica, nelle forme libere (vedi l'insinuazione: « Brando d'accordo » e le altre n. d. r.), ma rispettose delle opinioni e delle persone (sic, sic!) la Giunta si permise di darsi degli assoldati in un documento ufficiale » Cattiva!

Più d'una volta nel corso della lunga polemica dell'illuminazione, il Giornale di Udine ha dato prova di idee parecchio confuse ed oscillanti sulla municipalizzazione ed esordendo sull'appalto. Usciva in sermonei degni di Policarpo de Tappeti quando spiegava certe cose troppo difficili al figlio Agnone. Ma già, nemmeno Cristoforo Colombo scopri l'America per un seguito di calcoli precisi; fu l'intuizione che è dei geni e degli Dei: Fiat lux!

Municipalizzazione! Dev'essere la gran bella cosa pensa il Giornale di Udine anche se, per avventura, quella proposta della Giunta non è una municipalizzazione.

Comunque non muove far vedere che si ha capito e, anzi, che la Giunta attese i lumi del Giornale di Udine per fare quello che ha fatto.

La relazione della Giunta più di una volta ricorda i pericoli dell'impresa cui accennava il Paese di sabato e le « sue » presenti « i rischi e le incognite e i pericoli di un esercizio industriale e di una industriale speculazione »; l'Amministrazione Comunale si preoccupa del fatto di non essere tutelata da un monopolio, ma esposta eventualmente alla concorrenza... ecc. ecc. Ma di tutto ciò non si è preoccupato il Giornale di Udine al quale invece preme di far vedere che il Paese è contrario alla municipalizzazione.

Pazienza, Tony!

E se, per avventura, alla municipalizzazione, il Paese non fosse contrario come non fu mai?

### Per la raccolta

Le... solite cospirazioni.

Siamo compilando una raccolta di cartoline per un dono agli abbonati del Giornale di Udine.

Eccone un'altra.

Il Friuli riportò una deliberazione della Giunta del 1895 con la quale i moderati domandavano al Prefetto di rinnovare l'appalto del dazio con la Ditta Trogna a trattative private sul dato di L. 611 mila annue, ciò che fu fatto subito.

Siccome i popolari, sostenendo ed imponendo la municipalizzazione del dazio, fecero introdurre al Comune anziché 600 mila lire, 800 mila, l'organo clericale-moderato dice che alla detta deliberazione non si opposero i democratici, tra i quali gli on. Girardini e Carati!

Tombola! Nel 1895 gli on. Girardini e Carati non erano nemmeno consiglieri comunali!

La minoranza democratica rappresentata da due consiglieri, si oppose alle privatissime trattative concludendo a chiedere la municipalizzazione.

Proporriamo all'organo poco suddito, di stampare sulla testata il motto del grande filosofo di Giavons: *Mai una!*

### Era di notte....

Udine è una città fortunata! Ci sarà la pioggia, ci sarà la bora, ci sarà qualche volta la neve e gli affari non andranno bene; ma perdersi una città che per illuminarla su tutto ed in tutto ha tanti giornali, può ben passarcela di qualche piccolo inconveniente.

E sulla questione della luce l'oramai illuminata per bene tanto che a oramai accertato che neanche uno di quelli che seguirono le poligoniche quotidiani ne ha capito un'acca. La cosa è divenuta persino piacevole e ci fa ricordare una poesia che sapevamo... una volta. I primi versi dicevano:

Era di notte e non ci si vedeva  
E non ci si vedeva proprio niente  
Poiché vi dico non ci si vedeva.

La poesia era intitolata « In occasione di una illuminazione ».

L'applicazione metafisica ai moccoli della stampa non potrebbe essere più esalta.

Sì, buon Mercatelli, tu ti sfilati, ma che ti giova? Quello che rimetti in ordine oggi, ti scombinano tosto domani.

Oggi che il diavolo è radicale, e consiste prima di tutto nei nomi. Provate a disputare se sia migliore il torrione di Cremona od il panforte di Siena, quando invece si tratta di insalata russa o di minestrone: discorrerete un anno e non concluderete nulla.

Così una volta che si è stabilito di chiamare appalto quello che non è tale, e municipalizzazione quella che tale non è, c'è modo di cominciare, questo non manca mai, ma non c'è modo di finire.

Quello che si chiama appalto è una vendita del Comune a Malignani con controprestazione del Comune stesso nella azienda di Malignani; quella che si chiama municipalizzazione, è la vendita di Malignani al Comune con gestione e controprestazione del Malignani stesso nella azienda del Comune. E per valutare le convenienze dell'uno o dell'altro affare, bisogna conoscere o misurare la posizione creata dalla donazione Volpa: o dal possesso di saliti e macchine e stabili del Malignani, che deve essere inevitabilmente considerato o come un controprestazione del comune, o come un contraente col Comune.

Quindi lo avvolgimento dei rapporti è così fatto che una municipalizzazione vera e propria è impossibile; tranne che si presenda dalla donazione Volpa.

Dunque una municipalizzazione non è in vista.

Ma c'è qualcheduno il quale si assuma di persuadere il *Giornale di Udine* ad abbandonare questa bella parola: *municipalizzazione*? Se c'è chi si assuma di largir mollare quell'osso, gli assegneremo cento lire di premio (quella cento lire di cui ci è debitore il *Crociato* per l'affare di quel suo cliente Busenbaum; e che sarebbe ora gli arbitri decidessero).

Immaginarsi il Paese contro la municipalizzazione, ed il *Giornale di Udine* in favore! Venga, venga la municipalizzazione; ma non quella del *Giornale di Udine*; si trovi pure una forma di municipalizzazione, se c'è, o i nostri amici ne saranno felici. Ma frattanto il contratto di vendita a Malignani è buono, anzi è buonissimo e non può essere buttato via, se non per uno migliore.

Quanto poi al bivio in cui l'on Girardini, dice il *Giornale di Udine*, si trova, tra l'appalto, dice lui, ed il programma democratico, non si dia pensiero. Il *Giornale di Udine* sa che l'on Girardini ha sempre modo di trarsi dagli impacci: si sguaglia.

### Libretti postali di riconoscimento.

Chi non ebbe qualche volta difficoltà a ritirare valori dalla Posta per non essere conosciuto dagli impiegati? Questo avviene, perchè il pubblico non sa che l'Amministrazione postale offre un mezzo facile di riconoscimento coi libretti da essa all'uopo rilasciati.

Non solo chi vive nel mondo degli affari e coloro che viaggiano, ma tutti quelli che, anche raramente, devono ritirare raccomandate, assicurate, pacchi, o riscuotere vaglia, dovrebbero procurarsi tali libretti: perchè col solo disturbo di doverli presentare una sol volta per farsi riconoscere all'ufficio postale incaricato, onde ottenere il primo libretto, essi potranno evitare qualsiasi noia avvenire ed all'occorrenza farsi rinnovare i libretti senza alcuna formalità.

Questi libretti costano 50 cent. ognuno, se per l'Interno del Regno, e L. 1 se del tipo internazionale; si rilasciano da tutte le Direzioni e da tutti gli uffici postali di 1<sup>a</sup> classe, verso esibizione della fotografia del richiedente e dopo accertata, per una sola volta, la di lui identità personale.

Mediante i libretti di riconoscimento, si può senz'altro cautela, ritirare dagli uffici postali qualunque somma od oggetto al proprio indirizzo.

### « Che nova », ?

Il Sig. D. F. del *Crociato* è uno dei più assidui ed attenti lettori del *Paese*. E ciò gli fa onore; dev'essere una persona intelligente.

Ma pretende un po' troppo da noi che disponiamo di tre sole pagine per settimana, mentre il reverendo organo dal quale ci scaturiva tante domande, pur essendo quotidiano, lascia in pace volentieri i fasti che non suonano bene.

Il sig. D. F. ci domanda la cronaca dell'ultima seduta consigliare; in pochi di lamenti per mancato referendum a proposito del catechismo (*O perché non l'hanno fatto i clericali*); lettere di maestri o maestro contro il *Crociato*: proteste di consiglieri per il suddetto catechismo; oimamenti a telegiornali nonché risposte alle lettere da lui dirette... al *Crociato*? Bontà sua se non ci chiede di trattare anche la questione dei Balcani. Avendo noi mancato di occuparci di tutta quella roba nel numero di sabato passato, dice che il caso, se non nuovo, è grave. Noi, ci perdono, troveremo grave proprio il caso contrario, perchè il miracolo dei cinque pesci e dei cinque pani non è nel nostro repertorio. Che se poi il sig. D. F. incitandoci ad occuparci di lui e delle sue domande e faccende sulla superiorità e sulle cose intende che gli facciamo un po' di reclamo, si spieghi: c'è la quarta pagina... a pagamento. Faremo speciali facilitazioni.

### Domande.

Un assiduo ed amico ci rivolge — per la girata, naturalmente, a chi gli ragione — il seguente elenco di domande:

#### Domande

1. « È vero o no che la minoranza consigliare democratica fino dal 1895 prima della rinnovazione dell'appalto con Trezza reclamava il Dazio in Economia? »

2. « È vero o no che la Giunta Trento rispose che la municipalizzazione del Dazio avrebbe rovinato le finanze del Comune e che l'appaltatore Trezza quasi quasi perdeva? »

3. « È vero o no che dal 95 al 99 quando la minoranza democratica sollevava in Consiglio qualche incidente sul servizio del Dazio ed indicava la via della municipalizzazione la Giunta Trento rispondeva che il servizio fatto da Trezza era ottimo e ripeteva che quasi quasi perdeva? »

4. « È vero o no che quando contemporaneamente a ciò noi facevamo la campagna in pro della municipalizzazione, gli organi dei moderati ci gridavano la croce addosso dicendo che noi parlavamo solo per smantare di popolarità e senza alcun criterio amministrativo? »

5. « È vero o no che nella lotta elettorale amministrativa del 1899 il programma nostro democratico aveva per caposaldo, la municipalizzazione del Dazio e la Rifezione scolastica? »

6. « È vero o no che in quella lotta, i moderati nel loro programma non accennavano ad una municipalizzazione né a rifezione? »

7. « È vero o no che i moderati si decisero a tali riforme soltanto dopo l'esito delle Elezioni 2 Luglio 99 tutto favorevole a noi? »

Ecco servito l'assiduo; ma la girata a chi farà?

Nelle elezioni del 1899 (quelle che aprirono un battente della porta comunale ai popolari) i moderati avevano ben altro da tutelare che non fosse l'interesse degli amministrati! Per bacco! Erano in ballo le istituzioni, era l'orbita di commovente memoria che preoccupava gli animi loro più, che la municipalizzazione del dazio e la rifezione scolastica! E le istituzioni erano divenuta una sola cosa con l'appalto Trezza!

« Vi sovviene? — dice Alberto di Giussano »... (da non confondersi).

### Cause ed effetti

#### A proposito di scuole e di analfabetismo

L'istruzione elementare è obbligatoria entro i seguenti limiti di età:

In Sassonia	dei 6 anni ai 15
In Austria	» 6 » 14
Nel Belgio	» 6 » 13
In Inghilterra	» 6 » 13
In Portogallo	» 6 » 13
In Italia	» 6 » 9

Questo per citare soltanto alcune nazioni; o si noti che — e questo è il peggio! — mentre altrove la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione si fa rigidamente rispettare, da noi si chiudono in proposito entrambi gli occhi.

Si aggiunga a questa circostanza quella delle paghe irrisorie, umilianti, dei nostri educatori del popolo e si spiegherà il perchè del primato che, circa l'analfabetismo, disonora l'Italia nostra.

Meno case, o più scuole: ecco il rimedio.

### Il solo chinino non basta.

Togliamo dalla *Patria* di Roma:

Uno dei soliti contrattati ai giornali ha annunziato che la Commissione di vigilanza sulla vendita del Chinino di Stato, della quale fa parte il deputato Celli, ha deliberato di diminuire il prezzo di vendita del chinino, riducendolo di 5.00 centesimi al grammo, ed altri provvedimenti per aumentare la vendita.

Non saremo così solistici da voler credere che queste nuove misure segnalino l'insuccesso del Chinino di Stato; anzi lodiamo il provvedimento, che noi sempre consiglieremo, di mettere il chinino a così buon mercato da renderlo accessibile a tutti. Certo non occorrevano in argomento tanto leggi, ed avrebbero bastato volta per volta dei decreti ribassanti il prezzo sulla tariffa farmaceutica (ora, a sette centesimi circa il grammo, lo Stato coprirà appena le spese ma è giusto che sia così: la Farmacia Militare di Torino, che prepara i *tabloidi*, non deve mirare alla speculazione, e giacché lo Stato ha voluto servirlo al pubblico il chinino, va bene che lo dia a prezzo di costo, ed anche al disotto del prezzo di costo. Con tutto questo, però, non si creda che il chinino sia per acquistare l'efficacia che non ha nella lotta contro le febbri malariche. Avevamo preveduto questo inevitabile ribasso; ostiamo dire che fra noi molto avvenire ragione anche nel resto, cioè nell'insuccesso positivo, completo del chinino di Stato. Gli interessati a tenerlo su, almeno per l'onore della bandiera, questo articolo, hanno un bel fare, ma nella lotta a fondo contro la malaria il solo chinino non basta, e tutte le esperienze scientifiche ce lo confermano. La *Deutsche Medicinische Wochenschrift* per esempio nel suo numero del 12 novembre riferisce le esperienze fatte dal dott. Kortweg nel villaggio di Wornnervoer (Olanda settentrionale) dove i malarici presero quanto mai era possibile di chinino in primavera, nell'estate, in autunno, e non videro cessare in mezzo a loro l'epidemia malarica. Evidentemente, il chinino solo non basta, e alla constatazione di questa verità dovranno venire, a poco a poco, anche gli apostoli e patroni del chinino di Stato. Quel giorno, e non è lontano, la scienza ufficiale dovrà anch'essa capitolare di fronte all'Esaltafete. Dott. Veritas.

### Teatro Minerva.

Stranordario il concorso di pubblico ieri sera al nostro Teatro Minerva. La Compagnia Lillipuziana ha confermato il successo che ebbe già a suscitare fra noi nove mesi fa.

E meriti furono gli applausi continui ai giovani artisti, tutti, mercè la paziente scuola del maestro Guerra, ottimi, come pure ai cori affiatatissimi.

Sorpresero i rapidi progressi del giovanetto concittadino Adamo Della Negra, un *Crispino* ideale.

Indubbiamente avremo nella prossima sera altri teatrali.

Stassera si dà il *barbiere di Siviglia* e domani *Pipolo*.

### Ai maestri di grado inferiore

Rammentiamo a tutti gli insegnanti elementari che posseggono la sola patente di grado inferiore, che è data ora facoltà dal Ministero di concedere loro per titoli quella di grado superiore sempreché ne facciano domanda al R. Provveditore agli studi su carta legale, unendovi un certificato dell'ispettore scolastico dal quale risulti che hanno lodevolmente insegnato almeno per un triennio e dato prova della loro attitudine didattica, la fedina penale e l'attestato di buona condotta.

Sono esclusi però dal presentare questi documenti quegli insegnanti forniti di certificato di lodevole servizio o della nomina a vita.

### Teatro Nazionale.

Anche in questo elegante teatrino intervenne ieri sera molto pubblico alla prima rappresentazione della Compagnia Comica Umbese.

La brillante Commedia di Andrea Bianchi *L'ultima di Carneral* fece passare all'agrumo la serata e molti furono gli applausi, specie all'indirizzo della nuova Società Comica Umbese che eseguì tutto bene i cori musicati dal maestro Montec.

I dilettanti signorini Antonietta Repetti ed i signori L. Tedeschis e R. Bianchi meritano speciale distinzione per la loro interpretazione delle singole parti.

Questa sera, oltre la commedia di Bianchi che viene replicata a richiesta generale, dopo il terzo atto verrà eseguita la sinfonia del *Canora di Vent'anni*, dal Pautone Marelli e dal violinista Nardelli.

Chiuderà il trattamento la Commedia in un atto *Pugnet e Yelen*.

### Le monete ingannatrici.

Per ordinare la sospensione delle monete da 25 centesimi di nichello, o si nominerà una Commissione che studi se e come convenga modificare il formato di tali monete per impedire che siano confuse con quelle da una lira.

Oh Dio! una Commissione! E c'è bisogno d'una commissione? Fatele un po' più piccole o invece dell'aquila metteteci un 25 per parte e così non si confonderanno più.

### ULTIMA ORA

(TELEGRAFO... SENZA FILI)

La casa, ora... pro nobis

Giornale «Paese» l'Udine

Leggo sul *Giornale di Udine* (o di Bari) odierno l'insinuazione riguardante la mia *Patria del Friuli*, e cioè che essa è ascrivita ad un partito.

Respingo addegnatamente l'ingiuria.

Palstaff.

Pietro Rassa, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

### La tassa sull'ignoranza

(Tologramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 26 dicembre 1903

86 6 29 8 61

### FOTOGRAFI E DILETTANTI

Primo di fare acquisti consultate

l'elenco ricchissimo catalogo

DELLA DITTA GANZINI NAMIAS & C.

di M. GANZINI

Via Sulfurino 29 - MILANO

Gratis dietro richiesta con cartolina doppia



### IL VETER NARIO

### MUNICH Dott. SILVIO

eseguisce castrazioni nei puledri, vitelli ecc. ed ogni altra operazione chirurgica secondo gli ultimi sistemi.

Recapito: Via Mantova N. 12 e farmacia Beltrame alla Loggia in piazza Vitt. Em.

### Grandi Magazzini Legna da fuoco e Carboni

### ITALICO PIVA - UDINE

Via Superiore, 20 - Telefono N. 52

Le nuove macchine introdotte per la segatura e spaccatura della legna da fuoco ed i forti contratti di importanti partite acquistate mi mettono in grado di praticare i seguenti prezzi di impossibile concorrenza che mi affretto comunicare nell'interesse del pubblico:

Legna grosso	L. 2.35
» spaccata per focolino	» 2.45
» per caminetto (strca)	» 2.55

CARBONI: Fossile — Dotce — Coke.

Le ordinazioni vengono effettuate in giornata — festiche a domicilio. — Per commissioni di oltre 100 quintali prezzi da convenirsi.

Recapito di fronte la R. Posta. — Telefono N. 131.

